

Dallo Zibaldone

La contraddizione fondamentale nel sistema della Natura

«Dunque la natura, la esistenza non ha in niun modo per fine il piacere nè la felicità degli animali; piuttosto al contrario; ma ciò non toglie che ogni animale abbia di sua natura p. necessario, perpetuo e solo fine il suo piacere e la sua felicità, e così ciascuna specie presa insieme, e così la università dei viventi. Contraddizione evidente e innegabile nell'ordine delle cose e nel modo della esistenza, contraddizione spaventevole; ma non perciò men vera: misterio grande, da non potersi mai spiegare, se non negando (giusto il mio sistema) ogni verità o falsità assoluta, e rinunciando in certo modo anche al principio di cognizione, *non potest idem simul esse et non esse*». (5-6 Aprile 1825) [4129]¹

«La natura, p. necessità della legge di distruz. e riproduz. , e. p. conservare lo stato attuale dell'universo, è essenz. regolarm. e perpetuam. persecutrice e nemica mortale di tutti gl'individui d'ogni gen. e specie, ch'ella dà in luce; e comincia a perseguitarli dal punto med. in cui gli ha prodotti. Ciò, essendo necessaria conseg. dell'ord. attuale delle cose, non dà una grande idea dell'intelletto di chi è o fu autore di tale ordine». (11 Aprile 1829) [4485]² vol 2° ed. cit

La dialettica "frammento" vs "sistema": Necessità di un'architettura concettuale, di un 'sistema'

«Si condanna, e con ragione, l'amor de' sistemi, siccome dannosissimo al vero, e questo danno tanto più si conosce, e più intimamente se ne resta convinti, quanto più si conoscono e si esaminano le opere dei pensatori. Frattanto però io dico che qualunque uomo ha forza di pensare da se, qualunque s'interna nelle proprie facoltà e, dirò così, co' suoi propri passi, nella considerazione delle cose, in somma qualunque vero pensatore, non può assolutamente a meno di non formarsi, o di non seguire, o generalmente di non avere un sistema. [946] 1. Questo è chiaro dal fatto. Qualunque pensatore, e i più grandi massimamente, e sono stati o formatori o sostenitori di qualche sistema, più o meno ardenti e impegnati: lasciando gli antichi filosofi, considerate i moderni e grandi. Cartesio, Malebranche, Newton, Leibnizio, Locke, Rousseau, Cabanis, Tracy, De Vico, Kant, in somma tutti quanti. Non v'è un solo gran pensatore che non entri in questa lista. E intendo pensatori di tutti i generi: quelli che sono stati pensatori nella morale, nella politica, nella scienza dell'uomo, e in qualunque delle sue parti, nella fisica, nella filosofia d'ogni genere, nella filologia, nell'antiquaria, nell'erudizione critica e filosofica, nella storia filosoficamente considerata ec.ec.

2. Come dal fatto così è chiaro anche dalla ragione. Chi non pensa da se, chi non cerca il vero co' suoi propri lumi, potrà forse credere in una cosa a questo, in un'altra a quello, e non curandosi di rapportare le cose insieme, e di considerare come possano essere vere relativamente tra loro, restare affatto senza sistema, e contentarsi delle verità particolari, e staccate, e indipendenti l'una dall'altra. E questo ancora è difficilissimo, perché il fatto e la ragione dimostra, che anche questi tali si formano sempre un sistema comunque, sebbene possano forse talvolta essere pronti a cangiarlo, secondo le nuove cognizioni, o nuove opinioni, che loro sopraggiungano. Ma il pensatore non è così. Egli cerca naturalmente e necessariamente

¹ Giacomo Leopardi, *Zibaldone* a cura di Rolando Damiani, A. Mondadori coll. "I Meridiani", Milano 1997¹, Tomo II p. 2683

² Ibid. p. 3043

un filo nella considerazione delle cose. È impossibile [947] ch'egli si contenti delle nozioni e delle verità del tutto isolate. E se se ne accontentasse, la sua filosofia sarebbe trivialissima, e non otterrebbe alcun risultato. Lo scopo della *filosofia* (in tutta l'estensione di questa parola) è il trovar la ragione della verità. Queste ragioni non si trovano se non se nelle relazioni di esse verità, e col mezzo del generalizzare. Non è ella, cosa notissima che la facoltà di generalizzare costituisce il pensatore? Non è confessato che la filosofia consiste nella speculazione de' rapporti? Ora chiunque dai particolari cerca di passare ai generali, chiunque cerca il legame della verità (cosa inseparabile dalla facoltà del pensiero) e i rapporti delle cose; cerca un sistema; e chiunque è passato ai generali, ha trovato o creduto di trovare un sistema, o la conferma e la prova, o la persuasione di un sistema già prima trovato o proposto: un sistema più o meno esteso, più o meno completo, più o meno legato, armonico, e consentaneo nelle sue parti. [Mie le sottolineature G.G.]

3. Il male è quando dai generali si passa ai particolari, cioè dal sistema alle verità che lo debbono formare. Ovvero quando da pochi ed incerti, e mal connessi, ed infermi particolari, da pochi ed oscuri rapporti, si passa al sistema ed ai generali. Questi sono i vizi de' piccoli spiriti, parte per la loro stessa piccolezza, e la facilità che hanno di persuadersi; parte per la pestifera smania di formare sistemi, inventar paradossi, creare ipotesi in qualunque maniera, affine [948] d'imporre alla moltitudine, e parer d'assai. Allora l'amore di sistema, o finto, o vero e derivante da persuasione, è dannosissimo al vero; perché i particolari si tirano per forza ad accomodarsi al sistema formato prima della considerazione di essi particolari in quell'aspetto solo che favorisce il sistema, in somma le cose servono al sistema, e non il sistema alle cose, come dovrebbero essere. Ma che le cose servano ad un sistema, che la considerazione di esse conduca il filosofo e il pensatore ad un sistema (sia proprio sia d'altri), è non solamente ragionevole e comune, ma indispensabile, naturale all'uomo, necessario; è inseparabile dalla filosofia; costituisce la sua natura e il suo scopo: e concludo che non solamente non ci fu, ma non ci può esser filosofo né pensatore per grande, e spregiudicato, ed amico del puro vero, ch'ei possa essere, il quale non si formi e non segua un sistema (più o meno vasto secondo la materia, e secondo che l'ingegno del filosofo è sublime, e secondo che l'ingegno del filosofo è sublime, e secondo ch'è acuto e penetrante nella investig. speculazione e ritrovamento de' rapporti) e ch'egli non sarebbe filosofo né pensatore, se questo non gli accadesse, ma si confonderebbe con chi non pensa, e si contenta di non avere idea né concetto chiaro intorno a veruna cosa. (I quali pure hanno sempre un sistema, più o meno chiaro, anzi più esteso, e per loro più persuasivo e più chiaro e certo, che non l'hanno i pensatori.) Sia [949] pure un sistema il quale consista nell'esclusione di tutti i sistemi, come quello di Pirrone, e quello che fa quasi il carattere del nostro secolo.»

«Mancare assolutamente di sistema (qualunque esso sia), è lo stesso che mancare di un ordine di una connessione di idee, e quindi senza sistema, non vi può essere discorso sopra veruna cosa. Perciò quelli appunto che non *discorrono*, quelli mancano di sistema, cioè la connessione e dipendenza delle idee, de' pensieri, delle riflessioni, delle opinioni, è il distintivo certo, e nel tempo stesso indispensabile del filosofo.» (17 Aprile 1821) ³

Dallo *Zibaldone* op. cit. pp. 682-3-4

³ Giacomo Leopardi, *Zibaldone* a cura di Rolando Damiani, A. Mondadori coll. I Meridiani, Milano 1997¹ Tomo I [945-948] ed. cit. pp. 681-684